

Michajl Nikolaevič Gernet e «I bambini delinquenti»

Dorena Caroli

Nella Russia degli anni Venti, l'immagine della *besprizornost'*¹ che emerge dalle fonti non è solo quella di orfani e trovatelli, bensì quella di bambini abbandonati e giovani delinquenti, asociali al punto da costituire una minaccia per l'avvenire del comunismo. Il Commissariato del Popolo all'Educazione fu l'istituzione sovietica che condusse la lotta più intensa, a livello sia politico sia sociale, per instaurare il proprio controllo sull'infanzia abbandonata, ma le sue strutture amministrative locali si rivelarono troppo fragili per impedire che si trasformasse in un problema di delinquenza minorile².

Nonostante la Rivoluzione avesse introdotto un trattamento amministrativo della delinquenza minorile – trattamento che avrebbe dovuto costituire il punto di partenza per tutta la riforma del diritto penale³ – la continuità con la cultura socio-giuridica prerivoluzionaria induce lo storico ad abbandonare l'ambito della demografia storica o del disciplinamento sociale vero e proprio⁴, nel quale finora si erano svolte le indagini, e ad adottare invece una nuova prospet-

¹ La storiografia ha comunemente tradotto questo termine con «infanzia abbandonata», benché in realtà la fascia di età che indicava fosse estesa anche ai 18-20 anni.

² La politica amministrativa del Commissariato del Popolo all'Assistenza Sociale e del Commissariato del Popolo all'Educazione costituisce l'oggetto della ricerca, in via di conclusione, che ho svolto per il conseguimento del dottorato presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi: *Jeunes à l'abandon. L'Assistance sociale à la besprizornost' dans l'Union Soviétique des Années Vingt (1917-1931)*.

³ M.N. GERNET, *Social'no-pravovaja ochrana detstva za granicej i v Rossii (La tutela sociale e giuridica dell'infanzia all'estero e in Russia)*, Moskva 1924, p. 8.

⁴ Per la prima corrente storiografica si veda ad esempio la raccolta di saggi *Enfants et Sociétés*, in «Annales de démographie historique», 1973; per la seconda corrente O. NICCOLI (ed), *Infanzie. Funzioni di un gruppo liminale dal mondo classico all'Età moderna*, Firenze 1993 e EADEM, *Il seme della violenza. Putti fanciulli e mammoli nell'Italia fra Cinque e Seicento*, Bari 1995.

tiva: quella della giustizia penale. Infatti, lo statuto di «infanzia abbandonata» di cui il Commissariato all'Assistenza Sociale e il Commissariato del Popolo all'Educazione si servirono dopo la Rivoluzione era quello del tribunale minorile zarista, secondo il quale il motivo principale del pericolo sociale della delinquenza minorile era da ricercarsi nello stato di abbandono⁵.

Che le problematiche collegate al ruolo dello Stato sociale siano nate in Russia nel contesto della giustizia criminale non stupisce, se si prende in considerazione la storiografia tedesca che ha indagato il modo in cui l'infanzia abbandonata alla fine dell'Ottocento era diventata l'oggetto di un discorso sociale e politico sulla funzione della tutela statale, funzione che aveva portato alla fondazione dei tribunali minorili in vari paesi d'Europa⁶.

Alla luce dei discorsi criminologici che ispirarono il trattamento giudiziario minorile è possibile vedere come il pericolo sociale e lo stato di abbandono costituirono due aspetti della delinquenza minorile che prevalevano l'uno sull'altro nella misura in cui l'apparato giudiziario vedeva il colpevole non più nel delinquente, ma nelle cause esterne. Nonostante la criminalità, e non più il reato, fosse diventata l'oggetto di una politica penale antropologica e sociologica, e che cioè l'atto avesse perso l'interesse dei giuristi che cercavano sempre più di caratterizzare il delinquente, le trasformazioni legislative che ne seguirono non raggiunsero lo scopo di sostituire l'imprigionamento con altre forme per così dire rieducative.

A mano a mano che il trattamento giudiziario nei confronti dei minori si specializzò e che l'attenzione si spostò sull'eziologia della delinquenza, venne delineandosi una politica sociale che limitava sia il diritto penale sia il diritto civile. L'introduzione del tribunale minorile e i progetti che proponevano di trasformarlo in un'istituzione tutelare vanno dunque collegati alla nascita di una politica sociale statale che, bloccata dalla decentralizzazione amministrativa zarista, fu instaurata solamente dopo la Grande Guerra: il Ministero di Assistenza Statale (*Ministerstvo Gosudarstvennogo Prizrenija*)

⁵ N.A. OKUNEV, *Bor'ba s detskoj besprizornost'ju i nnavstvennoj poročnost'ju (La lotta contro l'abbandono dell'infanzia e la depravazione morale)*, in *Vospitanie i obučenie defektivnyh detej. Sbornik lekcij (L'educazione e l'istruzione dei bambini deficienti. Raccolta di lezioni)*, Pod red. A.S. Griboedova i d.ra N.P. Kazačenko-Tridorova, Petrograd 1918, pp. 98-106.

⁶ La politica sociale tedesca nel contesto delle riforme del diritto penale è stata analizzata da D.J.K. PEUKERT, *Grenzen der Sozialdisziplinierung. Aufstieg und Krise der deutschen Jugendfürsorge von 1878 bis 1932*, Köln 1986, pp. 76-77. Le ricerche sono state continuate da M. GRAESER, *Der blockierte Wohlfahrtsstaat. Unterschichtjugend und Jugendfürsorge in der Weimarer Republik*, Göttingen 1995, pp. 21-23.

fu istituito il 15 maggio 1917⁷. La Rivoluzione rappresentò in questo senso una grande frattura: la depenalizzazione della delinquenza minorile, che si inscriveva peraltro nello smantellamento generale delle istituzioni giudiziarie, coincise con la nascita dello Stato sociale sovietico. Le funzioni dello Stato sociale nella «nazionalizzazione» dell'infanzia furono assunte dal Commissariato del Popolo all'Educazione.

L'introduzione del tribunale minorile a Chicago nel 1898 fu il risultato di un movimento giuridico e sociologico sorto negli Stati Uniti nel clima di «scoperta» dell'infanzia e dell'adolescenza e che investì in seguito tutta l'Europa⁸. Questo particolare contesto scientifico determinò la prima ricezione dell'idea di un trattamento individualizzato della delinquenza minorile, proposto dal «Programma di Marburg» elaborato dal criminologo tedesco Franz von Liszt (1851-1919)⁹, che in Russia venne «trapiantato» solamente nel 1910 in seguito alla frequenza dei corsi di Liszt presso il «Seminario di criminologia» (*Juristisches Seminar*) dell'Università di Berlino (1899) da parte di un gruppo di giuristi russi. Fra questi troviamo Michajl Nikolaevič Gernet (1874-1953) – il rappresentante più eminente della scuola sociologica di diritto penale prerivoluzionaria, divenuto in seguito uno dei principali storici sovietici del diritto penale¹⁰.

Se si analizzano le fasi precedenti la nascita dei tribunali minorili con un costante riferimento alle tendenze criminologiche, si ha l'impressione che la delinquenza minorile costituisse un terreno a partire dal quale i giuristi più liberali proponevano di estendere le riforme del diritto penale. Certamente, durante il periodo zarista le proporzioni di questo fenomeno sociale non furono di massa, divesamente da quelle registrate dopo la guerra civile e la carestia del 1921. I primi dati della statistica morale infatti risalgono al 1899 e documentano la cifra di 24.481 casi esaminati dalla giustizia di pace e di

⁷ S.K. GOGEL', *Ministerstvo Gosudarstvennogo Prizrenija (Il Ministero dell'Assistenza Statale)*, in «Prizrenie i blagovorit'nost' v Rossii» (*L'assistenza e la beneficenza in Russia*), VI-VII, 1917, pp. 481-500.

⁸ Questo aspetto è stato trattato da L. PASSERINI, *La giovinezza metafora del cambiamento sociale. Due dibattiti sui giovani nell'Italia fascista e negli Stati Uniti degli anni Cinquanta*, in G. LEVI-J.-C. SCHMITT (edd), *Storia dei giovani, II: L'età contemporanea*, Bari 1994, pp. 383-459. Si veda in particolare la parte sulla «nascita del teenager», pp. 424-425.

⁹ Lo studio più rilevante è quello di W. NAUCKE, *Die Kriminalpolitik des Marburger Programms 1882*, in «Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft», XCIV, 37, 1982, pp. 525-564.

¹⁰ Le notizie biografiche sono state tratte da M.N. GERNET, *Istorija Carskoj t'jumry (Storia della prigione zarista). Tom Pervyj (1762-1825)*, Moskva 1960, pp. 10-11.

5.803 dagli altri tribunali¹¹. Nella fase attuale della ricerca sulla storia della giustizia penale russa è difficile verificare in quale misura l'aumento della delinquenza minorile alla fine dell'Ottocento sia stato una conseguenza del processo di stratificazione sociale e di urbanizzazione indotto dalla liberazione dei servi o piuttosto l'effetto del controllo sociale locale seguito alla riforma della giustizia di pace che si occupava delle «infrazioni di polizia» secondo il suo modello francese¹².

Le fasi della procedura specializzata nei confronti dei minori vanno collocate nel periodo delle complesse trasformazioni del sistema giuridico e dell'organizzazione giudiziaria avviate dallo zar Alessandro II e cioè nell'arco di tempo che va dal 1864 al 1917. La prima fase può essere collocata fra il 1864 e il 1897, la seconda fra il 1897 e il 1910 e la terza fra il 1910 e il 1917. Queste riforme giudiziarie furono marcate dalle correnti criminologiche dogmatica, antropologica e sociologica che coincisero solo in parte con la periodizzazione indicata: infatti la terza fu quella che ispirò maggiormente la riforma penale sovietica.

Gli Statuti Giudiziari (*Sudebnye Ustavy*) pubblicati nel 1864 avevano introdotto numerosi emendamenti nella procedura penale e in particolare una serie di garanzie processuali nei confronti dei minori che costituiscono il primo passo verso l'introduzione di una procedura specializzata. I principali emendamenti consistevano nel divieto di testimoniare nel processo per i minori di età inferiore ai 14 anni, nella fissazione dell'età dell'imputabilità in tutte le fasi della procedura, nella soluzione della questione del discernimento separata da quella dell'imputabilità e nella possibilità di azioni giudiziarie da parte dei tutori del minore¹³. Il sistema penale stesso aveva subito una mitigazione in quanto sia il Codice penale (*Ugolovnoe Uloženie*) che lo Statuto delle pene applicate dai giudici di pace (*Uloženie o nakazanijach nalagaemych mirovymi sud'jami*) nel 1866 avevano introdotto l'internamento speciale nelle colonie di correzione per un periodo a discrezione del giudice (ma non oltre i 18 anni)¹⁴.

¹¹ E.N. TARNOVSKIJ, *Prestupnost' nesoversennoletnich v Rossii (La delinquenza dei minori in Russia)*, in «Zurnal Ministerstva Justicii» (Rivista del Ministero della Giustizia), IX, 1899, pp. 1-42. La statistica è a pagina 6.

¹² M.V. DUCHOVSKIJ, *Russkij ugolovnyj process (Il processo penale russo)*, Moskva 1908, pp. 63-64.

¹³ Ch.M. ČARIKOV, *Otnošenie dejstvujuščago ugolovno-processual'nago zakonodatel'stva k maloletnim i nesoversennoletnim v Rossii (Il rapporto della legislazione concernente la procedura penale vigente nei confronti dei minori)*, in *Deti prestupniki. Sbornik statej (I bambini delinquenti. Raccolta di saggi)*, Pod red. M.N. Gernet, Moskva 1912, pp. 21-30.

¹⁴ S.K. GOGEL', *Kurs' ugolovnoj politiki v' svjazi s' ugolovnoj sociologiej (Corso di politica penale in relazione con la sociologia penale)*, Sankt Peterburg 1910, pp. 389-390.

I trattati dogmatici che accompagnarono la riforma del 1864 vertevano sostanzialmente sulla natura del reato e sui criteri della responsabilità penale e venivano caratterizzati dai giuristi della scuola sociologica sulla base del metodo logico-deduttivo. Il più importante è senz'altro quello di N.S. Tagancev. Alcuni elementi del superamento della posizione dogmatica sono evidenti da una parte nella concezione del reato di N.S. Tagancev (1843-1923), dall'altra nella nascita di un discorso secondo cui la criminalità minorile doveva divenire l'oggetto di un intervento sociale preventivo e non solamente penale come mostrano A. Bogdanovskij e A.F. Kistjakovskij.

Il problema giuridico della delinquenza minorile ha conosciuto una tappa significativa con la pubblicazione nel 1871 di un progetto di riforma sulla responsabilità penale dei minori di Nikolaj Stepanovič Tagancev¹⁵, il penalista più eminente dell'epoca zarista. I principali emendamenti che confluirono solamente in parte nella riforma del 1897 consistevano nell'elevamento del limite di responsabilità penale a 12 anni, nell'interruzione delle cause dei minori dai 12 ai 17 anni privi di discernimento e in un'ampia applicazione dell'internamento negli istituti di 'educazione correttiva'¹⁶. Nel progetto diventava sempre più evidente la necessità di superare la concezione dogmatica del reato (*prestuplenie*) come un particolare fenomeno giuridico a sé stante (*samostojatel'noe juridičeskoe javlenie*) che accordava un ruolo primario alle sue caratteristiche esterne e alle sue condizioni obiettive¹⁷. In quest'opera Tagancev propose di includere l'età fra i fattori di imputabilità al fine di spostare l'accento sulla «comprensione dell'aspetto interno che qualificava il senso (*smysl'*) e il carattere (*charakter*) di un dato fenomeno». Quest'idea trovò una formulazione definitiva solamente nella concezione della non imputabilità del Codice Penale del 1903¹⁸.

Nello stesso anno A. Bogdanovskij, incaricato di redigere il primo statuto degli istituti di correzione, pubblicò un trattato sulla storia dei penitenziari minorili in Europa. La storia della legislazione penale minorile aveva lo scopo di mostrare che la Russia come gli Stati europei più 'civilizzati' stava applicando una politica di riabilitazione sociale nei confronti dei minori, benché nessuna poli-

¹⁵ Per la biografia di questo giurista si veda A. TRAJNIN, *Nikolaj Stepanovič Tagancev*, in «Pravo i Žizn'» (Il diritto e la vita), V-VI, 1923, pp. 105-109.

¹⁶ N.S. TAGANCEV, *Izsledovanija ob otvetstvennosti maloletnich prestupnikov po russkomu pravu i Proekt zakonopoloženij ob' etom' voprose (Ricerche sulla responsabilità penale dei delinquenti minorenni e progetto legislativo su questa questione)*, Sankt Peterburg 1871, pp. 122-124.

¹⁷ *Ibidem*, pp. 1-2.

¹⁸ *Ibidem*.

tica preventiva fosse stata sviluppata per l'internamento dei bambini abbandonati¹⁹. Nel 1878, A.F. Kistjakovskij presentava una descrizione della condizione degli istituti di correzione (l'Istituto Rukavišnik di Mosca, la colonia agricola di San Pietroburgo, la colonia di Saratov etc.) per concludere su un punto di fondamentale importanza nelle riforme successive e cioè sul ruolo del finanziamento pubblico degli istituti penitenziari minorili gestiti fino allora dalla beneficenza e dall'amministrazione degli *zemstva*²⁰.

Nel decennio seguente la riforma si concentrò sulla personalità del condannato nella misura in cui attenuava l'influenza negativa del processo penale. In questa prospettiva è possibile interpretare il modo in cui sia la scuola dogmatica – nella quale si identificavano e venivano classificati i giuristi appena citati – che la scuola antropologica utilizzavano l'espressione comune «delle misure educative e preventive» nei confronti della delinquenza minorile. Come nota M.N. Gernet nel 1905: «il metodo dell'osservazione diretta del giovane delinquente ha spinto sia 'i giuristi classici' che la scuola antropologica a riconoscere la funzione fondamentale della misure di educazione e prevenzione nella lotta contro la delinquenza minorile e ha manifestato la necessità di elevare l'età della responsabilità penale incondizionata e di attenuare la pena nei confronti dei minori»²¹.

L'attenzione della politica penitenziaria europea alla protezione della personalità dei minori produsse in Russia un impatto significativo. A partire dal 1888 venne introdotta la possibilità per i tribunali di distretto di esaminare senza pubblicità (cioè senza i giurati) o addirittura di interrompere le cause dei minori di 10-14 anni (131 cause vennero esaminate dallo zar Alessandro III dal 1889 al 1894)²². La tendenza di semplificare la procedura o di interrompere le cause senza discernimento divenne più marcata dopo il 1891 e si concretizzò nello sviluppo delle garanzie processuali che investivano in generale tutta la procedura penale negli ultimi decenni dell'autocrazia zarista: applicazione più ampia della libertà sorvegliata e

¹⁹ A. BOGDANOVSKIJ, *Molodye prestupniki. Vopros ugolovnago prava i ugolovnoj politiki (I delinquenti minorenni. Una questione di diritto e di politica penale)*, Sankt Peterburg 1871, pp. 286-287.

²⁰ *Zemstvo*: organo amministrativo locale della Russia zarista. A.F. KISTJAKOVSKIJ, *Molodye prestupniki i učreždenija dlja ich ispravlenija. S' obozreniem' russkich' učreždenij (I delinquenti minorenni e gli istituti per la loro correzione. Con una rassegna sugli istituti russi)*, Kiev 1878, pp. 172-174.

²¹ M.N. GERNET, *Social'ny faktory prestupnosti (I fattori sociali della delinquenza)*, Moskva 1905, pp. 14-15.

²² B. BAZILEV, *Molodye obvinjaemye i podsudimye (I giovani condannati e accusati)*, Moskva 1912, p. 29.

abolizione della detenzione preventiva, protezione del diritto della difesa, esame del discernimento secondo una procedura speciale, eliminazione della partecipazione dei giurati, allontanamento del minore durante i dibattiti e separazione delle cause di complicità²³.

Nel 1894 Dmitrij Andreevič Dril', il rappresentante più eminente della corrente dell'antropologia penale russa, elaborò un nuovo progetto sulla semplificazione della procedura penale e sulla creazione di nuove garanzie processuali (l'esame ripetuto del discernimento e l'applicazione più ampia della libertà sorvegliata) che furono alla base della riforma legislativa del 1897²⁴. Gli emendamenti più importanti, che non coinvolsero sostanzialmente la giustizia di pace, consistevano nella partecipazione obbligatoria dei rappresentanti legali, nella regolamentazione della libertà sorvegliata e dell'internamento negli istituti di correzione, nella separazione delle cause di complicità, nell'esame speciale del discernimento e nella difesa obbligatoria²⁵.

Questa legge fu aspramente criticata dalla magistratura stessa per la contraddittorietà degli emendamenti introdotti²⁶ e dalla scuola sociologica in quanto i minori non venivano protetti dall'influenza negativa del processo penale²⁷. Le pratiche giudiziarie mostravano che la convocazione dei rappresentanti legali e l'applicazione della libertà sorvegliata non potevano essere applicate a causa del fatto che la maggioranza dei delinquenti minorenni erano *besprizornye* e cioè vivevano in uno stato di abbandono²⁸. Per quanto riguarda la separazione delle cause di complicità e l'esame speciale del discernimento, questi non potevano essere osservati dalla procedura della

²³ Ch.M. ČARIKOV, *Otnošenie dejstvujuščago zakonodatel'stva*, cit., pp. 38-40.

²⁴ Gli aspetti più generali della riforma sono stati analizzati da F.B. KAISER, *Die russische Justizreform von 1864. Zur Geschichte der russischen Justiz von Katharina II bis 1917*, Leiden 1972, pp. 492-494.

²⁵ *Ob izmenenii form i obrjadov sudoproizvodstva po delam o prestupnych d'ejanich maloletnich i nezovershennoletnich, a takže zakonopoloženij o ich nakazuemosti (Sugli emendamenti delle forme e della procedura sui reati dei minori e della legislazione penale)*, in *Pol'noe sobranie zakonov Rossijskoj Imperii (Raccolta completa delle leggi dell'Impero russo)*, Sobranie Tretie. Tom XVII 1897, Sankt Peterburg 1900, pp. 357-364.

²⁶ N.N., *Neskol'ko zamečanij praktiki po povodu zakona 2 ijunja 1897 goda (Alcune osservazioni della pratica della legge del 2 giugno 1897)*, in «Zurnal Ministerstva Justicii» (Rivista del Ministero della Giustizia), V, 1898, pp. 141-176; B.A. FUSS, *Otvetstvennost' maloletnich i nezovershennoletnich prestupnikov' (La responsabilità dei delinquenti minorenni)*, in «Zurnal Ministerstva Justicii» (Rivista del Ministero della Giustizia), I, 1907, pp. 84-117.

²⁷ Ch.M. ČARIKOV, *Otnošenie dejstvujuščago zakonodatel'stva*, cit., p. 71.

²⁸ *Ibidem*, pp. 47-50.

giustizia di pace che non disponeva della fase istruttoria poiché esaminava le infrazioni denunciate dalla polizia²⁹.

L'analisi del discernimento costituiva il perno della riforma della procedura penale specializzata ed era chiaramente imperniata sulla concezione biologica della delinquenza³⁰: «se il giudice istruttore ritiene indispensabile denunciare un minore dai 10 ai 17 anni, effettua un'inchiesta sulle condizioni che possono servirgli per provare se il condannato durante il compimento del delitto ha agito con discernimento, prestando un'attenzione particolare al grado di sviluppo mentale o morale, alla coscienza del carattere delittuoso dell'azione compiuta ed anche alle cause che l'hanno spinto a compiere un delitto»³¹. La presenza o la mancanza di discernimento dava origine a due procedure completamente differenti che in ogni caso implicavano la presenza del minore durante la fase istruttoria. Dopo l'interrogatorio del minore, nel primo caso il giudice istruttore inviava il dossier al procuratore, nel secondo invece poteva pronunciare direttamente la pena³². Dopo qualche anno, si notava che la questione del discernimento non aveva reso le sentenze più fondate in quanto essa originava pene contraddittorie perché minori incapaci di discernimento venivano condannati all'internamento negli istituti di correzione per periodi di due anni che venivano in realtà scontati in prigione a causa dell'esiguità della limitatezza dei posti³³.

La riforma del 1897 mitigò anche il sistema delle pene per tutte le fasce d'età (10-14, 14-17, 17-21) in relazione alla gravità del delitto, introdusse la libertà sorvegliata e un'ampia applicazione dell'internamento negli istituti di correzione³⁴. Le fonti sottolineano che anche in questo caso la riforma era votata al fallimento innanzitutto a causa dell'esiguità dei posti e dei mezzi che per lo più venivano stanziati dalle amministrazioni locali degli *zemstva*: nel 1891 vi erano internati 941 giovani mentre vi erano circa 9.000 condanne ogni

²⁹ *Ibidem*. Sui rapporti del tribunale di pace con la polizia e in generale sull'attività della giustizia di pace la fonte più interessante è N.N. POLJANSKIJ, *Mirovoj sud (Il tribunale di pace)*, in *Sudebnaja reforma (La riforma giudiziaria)*, Pod red. N.V. Davydov i N.N. Poljanskago, II, Moskva 1915, pp. 172-291.

³⁰ Sull'attività accademica di D.A. Dril' presso l'Istituto di Neurologia di San Pietroburgo è possibile consultare: N. NOWIKOV, *Die Soziologie in Russland. Ihre Entwicklung von den Anfängen bis zur Oktober-Revolution 1917*, Wiesbaden, 1988, pp. 125-126.

³¹ *Ob izmenenii form i obrjadov sudoprojzvodstva*, cit., p. 361.

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*, pp. 356-358.

³⁴ G.N. STIL'MAN, *K' voprosu o roli ugolovnyh zakonov v dele bor'by s prestupnost'ju (Sulla questione del ruolo delle leggi penali nella lotta contro la delinquenza)*, in «Pravo» (Il diritto), IV, 1903, pp. 211-217.

anno³⁵. Il ruolo limitato dello Stato nell'assistenza sociale, che divenne invece una priorità nella riforma sovietica, è ben evidente nel fatto che nel 1906 solamente il 10% godeva di finanziamenti statali. Questa condizione, che impediva lo svolgimento di un programma di «educazione correttiva» volto a offrire un minimo di istruzione e l'apprendimento di un mestiere³⁶, può spiegare la nascita di un discorso sulla sollecitazione della partecipazione sociale nella protezione dei minori dall'influenza della prigione che doveva esprimersi nel controllo sociale dei minori messi in libertà sorvegliata³⁷.

Le teorie antropologiche di Cesare Lombroso esposte nell'opera *L'uomo delinquente* (1876) e successivamente riviste dallo psichiatra stesso e dai suoi allievi più orientati alla sociologia criminale furono recepite da D.A. Dril' nel trattato *I delinquenti minorenni* (1884-1888).

Senza voler analizzare a fondo il percorso di una complessa ricezione del pensiero criminologico europeo, che meriterebbe tuttavia di essere indagato nel contesto delle trasformazioni giuridiche cui si faceva cenno in precedenza, se ne accenneranno solamente alcuni elementi essenziali. La concezione della delinquenza come di «un fenomeno di patologia sociale venne in seguito aspramente criticata dai sociologi. Secondo l'antropologo russo, 'la delinquenza' era solo un sintomo di una serie di anomalie nelle relazioni sociali e nelle condizioni della vita sociale. Era anche uno dei sintomi della deficienza e della depravazione dell'organizzazione psicofisica del delinquente determinata (almeno nella maggior parte dei casi) dalle anomalie citate»³⁸. Le cause della delinquenza mostrano l'evidente influenza della scuola antropologica italiana: 1) le cause più vicine o dirette nascoste nelle tare psicofisiologiche dell'autore; 2) le

³⁵ A.D. KOROTNEV, *Maloletnie i nesoveršennoletnie prestupniki. Kratkij istoriko-juridičeskij očerok (I delinquenti minorenni. Breve studio storico-giuridico)*, Sankt Peterburg 1903, pp. 98-113.

³⁶ I.M. Tjutrumov, *Zemledel'českija kolonii i ispravitel'nye prijudy dlja maloletnich prestupnikov (Le colonie agricole e gli istituti di correzione per i delinquenti minorenni)*, in «Zurnal Ministerstva Justicii» (Rivista del Ministero della Giustizia), 3, 1896, pp. 21-66.

³⁷ A.D. KOROTNEV, *Maloletnie i nesoveršennoletnie prestupniki*, cit., p. 99.

³⁸ D.A. DRIL', *Maloletnie prestupniki. Eitud' po voprosu o čelovečeskoj prestupnosti, eja faktorach' i sredstvach' bor'by s' nej. Vypusk Pervyj. Vvedenie. Očerok razvitiija učeniija novoj pozitivnoj Školy ugolovnago prava, javlenija nasledstvennosti porožnych' osobennostej organizma i javlenija prosposobljaemosti, kak' osnovanij vospitanija i perevospitanija (I delinquenti minorenni. Studio sulle questioni della delinquenza umana, sui suoi fattori e i mezzi della lotta contro di essa. Primo Volume. Introduzione. Saggio sullo studio della nuova scuola positiva di diritto penale, sui fenomeni dell'ereditarietà delle depravazioni dell'organismo e dei fenomeni di adattamento come base dell'educazione e della rieducazione)*, Moskva 1884, p. 5.

cause più lontane o indirette determinate da condizioni sociali sfavorevoli sotto l'influenza delle quali si sviluppano le prime in quanto fattori più o meno costanti della delinquenza; 3) le predisposizioni sotto l'influenza delle quali gli organismi già formati deficienti o alienati sono spinti al reato³⁹.

Le osservazioni sullo scopo delle riforme concernenti la delinquenza minorile ricoprivano dunque un ruolo preventivo generale: «i giovani delinquenti, essendo il germe degli adulti, rappresentavano gli embrioni delle caratteristiche di questi ultimi e a causa della loro instabilità si lasciavano influenzare più facilmente e profondamente dalle riforme»⁴⁰. Da queste citazioni emerge che la teoria della concezione del «criminale nato» come tipo antropologico e dell'«atavismo biologico» come cause della delinquenza non fu accolta dall'antropologo russo, il quale cominciava forse a dirigersi verso il campo degli aspetti «biosociali» che avrebbero caratterizzato gli studi sulla personalità umana condotti assieme al famoso riflessologo V.M. Bechterev⁴¹. D'altra parte, nella sua opera sono percettibili i successivi sviluppi sociologici della scuola positivista italiana di Enrico Ferri, secondo il quale il reato era immerso nella vita e nella realtà in cui le azioni umane in genere affondavano le loro radici⁴².

La scuola antropologica, come quella della criminologia sociologica di von Liszt che attraverso i congressi penitenziari faceva giungere in Russia echi sempre più forti, insisteva sulla necessità di riforme i cui postulati divergevano profondamente a proposito della funzione della pena. D.A. Dril' proponeva una concezione della penalità come «metodo ausiliare della panoplia di misure d'istruzione e di formazione che la società doveva utilizzare nella preparazione

³⁹ D.A. DRIL', *Maloletnie prestupniki. Etjud' po voprosu o čelovečeskoj prestupnosti, eja faktorach i sredstvach bor'by s' nej. Vypusk Utoroj. Psihologija prestupnosti (I delinquenti minorenni. Studio sulla questione della delinquenza umana, sui fattori e sui suoi mezzi di lotta contro di essa. Secondo volume. La psicologia della delinquenza)*, Moskva 1888, pp. IV-V.

⁴⁰ *Ibidem*, p. V.

⁴¹ M.M. KOVALEVSKIJ-S.K. GOGEL'-M.P. BEKLEŠOV-P.I. LJUBLINSKIJ-A. L. ŠCEGLOV, *Dmitrij Andreevič Dril' kak učenyj i obščestvennyj dejatel' (Dmitrij Andreevič Dril' come personalità scientifica e pubblica)*, Sankt Peterburg 1911, p. 24.

⁴² Lo studio più esauriente sul pensiero della scuola positivista italiana è L. BULFERETTI, *Cesare Lombroso*, Torino 1975, pp. 273-274. Le teorie lombrosiane sono state affrontate in una prospettiva filosofica da D.H. JONES, *History of criminology. A philosophical Perspective*, New York-Westport, Connecticut, London 1986, pp. 102-105. Per l'inserimento di Lombroso nell'ambiente culturale-scientifico del suo tempo, vedi ora C. LOMBROSO, *Delitto, genio, follia: scritti scelti*, a cura di D. FRIGESSI-F. GIACANELLI-L. MANGONI, Torino 1995.

e nell'adattamento dell'essere umano»⁴³. In un articolo del 1892 scriveva che la scuola antropologica non analizzava il delitto, ma il criminale, le cause profonde della sua depravazione e della delinquenza umana nascoste all'interno e all'esterno delle persone⁴⁴. Lo scopo della politica penale di stampo antropologico consisteva quindi nel difendere la società dalla delinquenza⁴⁵, mentre quello della scuola sociologica era di prevenire la recidiva attraverso una pena adattata al criminale (e non al reato) e individualizzata sulla base delle caratteristiche personali⁴⁶.

L'analisi del discernimento doveva scoprire le cause della delinquenza e non prevenirla come i sociologi auspicavano in seguito con le trasformazioni legislative sui limiti della responsabilità penale. In questa prospettiva è possibile interpretare la definizione enciclopedica di «delinquenti minorenni» (1896) che potremmo già definire di stampo sociologico:

«i delinquenti minorenni non hanno un intelletto maturo (*razum*), capace di capire completamente la natura (*svojstvo*) delle azioni umane, né una volontà (*volja*) tale da dirigere i loro impulsi e passioni. Queste caratteristiche dei minori offrono forti opportunità di condurre alla delinquenza, benché le cause siano esteriori ai minori e si trovino nell'ambiente e nelle condizioni circostanti»⁴⁷.

Infatti Tagancev formulò la nozione di non imputabilità nel Codice penale del 1903⁴⁸ sulla base di un suggerimento di Liszt a proposito della sostituzione della nozione di discernimento con quella di «maturità mentale e morale» (*geistig-sittliche Reife*)⁴⁹. La definizione che diede della responsabilità penale era la seguente:

«La facoltà di colui che agisce di capire le condizioni e la natura dell'atto compiuto, di capire il suo rapporto con l'ambiente, coi diritti e con gli interessi delle altre

⁴³ M.M. KOVALEVSKIJ-S.K. GOGEL'-M.P. BEKLEŠOV-P.I. LJUBLINSKIJ-A.L. ŠCEGLOV, *Dmitrij Andreevič Dril'*, cit., pp. 3-12.

⁴⁴ D.A. DRIL', *Javlenija rannej razvrščennosti i prestupnosti u detej i podroščkov, ich' bližaiščija pričiny i obščestvennoe značenie (Fenomeni di depravazione e di delinquenza precoce nei bambini e negli adolescenti, le loro cause prossime e i loro significato sociale)*, in «Juridičeskij Vestnik» (Il messaggero giuridico), X, 4, 1892, pp. 499-522.

⁴⁵ M.M. KOVALEVSKIJ-S.K. GOGEL'-M.P. BEKLEŠOV-P.I. LJUBLINSKIJ-A.L. ŠCEGLOV, *Dmitrij Andreevič Dril'*, cit., cit., p. 17.

⁴⁶ A.N. TRAJNIN, *Spor klasičeskoj i sociologičeskoj škol o cel'jach' nakazanija (Il dibattito fra la scuola classica e sociologica sugli scopi della punizione)*, in *Cel' nakazanija (Lo scopo della pena)*, Sostavil prof. P.I. Ljublinskij, (Novyya idei v pravovedenii [Nuove idee nella giurisprudenza], Pod red. L.I. Petražickij, Sankt Peterburg 1914, p. 58.

⁴⁷ L., *Maloletnie prestupniki (Delinquenti minorenni)*, in *Enciklopedičeskij slovar' Brokgaus i Efron*, Sankt-Peterburg 1986, XVIII, pp. 479-480.

⁴⁸ Ch.M. ČHARKOV, *Otnošenie dejstvujučago zakonodatel'stva*, cit., pp. 33-34.

⁴⁹ F. VON LISZT, *Bemerkungen zum Entwurfe des Allgemeinen Teiles eines Strafgesetzbuches für Russland (1883)*, in *Strafrechtliche Aufsätze und Vorträge*, I, Berlin 1905, pp. 180-211, cfr. in particolare la pagina 192.

persone, la facoltà di capire gli imperativi e le interdizioni della legge. In questo modo la prima condizione dell'imputabilità secondo il Codice si trovava nella facoltà di avere coscienza della natura e del significato dell'atto. Il termine 'natura' concerneva le condizioni fisiche dell'azione, mentre 'significato' concerneva il suo carattere sociale e giuridico»⁵⁰.

Come mostrava l'art. 41 del Codice penale del 1903 coloro che non capivano «la natura e il significato del proprio agire o di dirigere le proprie azioni» erano i minori dai 10 ai 17 anni e gli alienati⁵¹.

L'esclusione del discernimento si iscriveva nella teoria criminologica secondo la quale lo studio del delitto doveva concentrarsi sulle cause del comportamento del delinquente e la pena, perdendo il suo carattere pubblico, doveva avere lo scopo di prevenire la recidiva. Il problema della responsabilità penale costituiva un problema di ampia portata che caratterizzò i dibattiti sulla procedura penale anche dopo la pubblicazione del Codice del 1903 e influenzò addirittura la riforma sovietica⁵². Dopo l'introduzione dei tribunali minorili, il criterio del discernimento venne tuttavia osservato dalla procedura penale, ma concerneva i tribunali di distretto e i tribunali di pace che continuavano a esaminare i casi penali secondo la procedura specializzata descritta. L'art. 759 del Codice di procedura penale infatti prevedeva che si esaminasse la questione del discernimento anche nei casi di recidiva, ma la giurisprudenza mostrava che la soluzione di questa questione non poteva essere posta dopo quella dell'imputabilità, perché l'assenza di quest'ultima escludeva automaticamente il primo⁵³.

A partire dal 1891 si diffuse il programma della «scuola moderna» di von Liszt che coniugava sempre più gli aspetti preventivi della politica penale con un programma sociale più generale (elevamento della responsabilità penale a 14 anni, educazione statale dei bambini, sostituzione della nozione di discernimento con quella di «maturità mentale e morale», fissazione di periodi di detenzione più lunghi, istituzione di un controllo sociale durante la libertà sorvegliata, adozione di misure di educazione, studio della personalità

⁵⁰ N.S. TAGANCEV, *Russkoe Ugolovnoe pravo. Lekcii (Il diritto penale russo. Lezioni)*, Čast' Obščaja, I, Sankt Peterburg 1902², p. 11.

⁵¹ *Ugolovnoe Uloženie vysočajše utverždennoe 22 Marta 1903 g. (Codice Penale approvato da sua maestà il 22 marzo 1903)*, Kiev-Peterburg-Char'kov 1903, pp. 13-14.

⁵² Gli elementi di continuità sono stati analizzati da N.S. TIMASSHEFF, *The impact of the penal law of Imperial Russia on the soviet penal law*, in «The American Slavic and East European Review», XII, 4, 1953, pp. 441-462. Sul criterio della non imputabilità cfr. p. 450.

⁵³ P.A. IFLAND, *Postanovka voprosov o vmenjaemosti nesoveršennoletnich (Forma della questione dell'imputabilità dei minori)*, in «Žurnal Ministerstva Justicii» (Rivista del Ministero della giustizia), VIII, 1915, pp. 188-193.

del minore e dell'ambiente familiare e infine eliminazione della pubblicità durante il processo)⁵⁴. Gli assunti di questa politica penale derivavano direttamente dalle dottrine criminologiche che proponevano di fondarsi sullo studio delle cause della delinquenza per combatterle. In un intervento al congresso criminologico internazionale di San Pietroburgo (1902), Liszt affermò che il compito della scuola sociologica non era solo quello di studiare il diritto penale dal punto di vista dogmatico, ma di fondare l'eziologia scientifica della delinquenza. Secondo il criminologo tedesco, lo studio dei fattori della delinquenza che in quegli anni conobbe numerosi approfondimenti si risolveva in uno schema molto semplice: «il delitto è il prodotto da una parte dei fattori individuali della personalità del delinquente nel momento del compimento del reato e dall'altra della sfera dei fattori esterni principalmente economici che circondano il delinquente nel momento del compimento del reato»⁵⁵.

La nuova concezione della pena coinvolgeva dunque non solo la riforma del sistema penale, ma anche della politica sociale che D.A. Dril' intraprese a partire dal 1909 con la promulgazione dello statuto degli istituti di «educazione correttiva» secondo il quale si prevedeva l'internamento non solo dei minori dai 10 ai 17 anni condannati dal tribunale, ma anche dei minori mendicanti e vagabondi, abbandonati e puniti dai genitori per la cattiva condotta domestica⁵⁶. Per quanto riguarda la procedura specializzata, D.A. Dril' aveva

⁵⁴ F. SCHAFFSTEIN-W. BEULKE, *Jugendstrafrecht. Eine Systematische Darstellung*, Stuttgart-Berlin-Koln 1995¹², pp. 24-26.

⁵⁵ *Obščestvennye faktory prestupnosti (I fattori sociali della delinquenza)*, in «Žurnal Ministerstva Justicii» (Rivista del Ministero della Giustizia), II, 1903, pp. 38-54. Per la ricostruzione della recezione di Franz von Liszt in Russia è assai significativo V.V. PRŽEVIL'SKIJ, *Professor Franz List' i ego osnovnyja vozzrenija na prestuplenie i nakazanie*, Sankt Peterburg 1895. Per aspetti più generali della politica penale: A.A. PIONTOVSKIJ, *Nauka ugalovnogo prava, eja predmet', zadači, soderžanie i značenie (La scienza del diritto penale, il suo oggetto, il contenuto e il significato)*, Jaroslavl' 1895; M.P. ZUBINSKIJ, *Obščaja charakteristika novych učenij v' ugolovnom prave (La caratteristica generale dei nuovi studi nel diritto penale)*, Kiev' 1898; V.D. SPASOVIČ, *Novyja napravlenija v nauke ugalovnogo prava (I nuovi indirizzi nella scienza del diritto penale)*, Moskva 1898. Si vedano anche i contributi fondamentali di S.K. GOGEL', *Novoe Učenie o prestupnosti i nakazanii (La nuova teoria sulla delinquenza e sulla pena)*, in «Žurnal Ministerstva Justicii» (Rivista del Ministero della Giustizia), IX, 1897, pp. 152-168; S.K. GOGEL', *Roľ obščestva v dele bor'by s prestupnost'ju (Il ruolo della società nella lotta contro la delinquenza)*, Sankt Peterburg 1906 e S.K. GOGEL', *Kurs' ugolovnoj politiki (Corso di politica penale)*, cit.

⁵⁶ *Odobrennyj Gosudastvennym Sovetom i Gosudarstvennuju Dumuju i vysočajše utverždennyj 19 aprėlja 1909 Zakon o vospitateľno-ispravitel'nyh zavedenijach dlja nesoveršennoletnich (Legge sugli istituti di educazione correttiva per i minori approvata dal Consiglio di Stato e dalla Duma di Stato e approvata da sua maestà il 19 aprile 1909)*, pp. 1-15.

pubblicato numerosi articoli nei quali lamentava la scarsa applicazione della specializzazione prevista dalla legge che aveva promosso: la pubblicità del dibattito non era stata abolita, i casi di complicità non venivano separati, i minori stessi assistevano ai dibattiti e l'internamento negli istituti di correzione era assai limitato soprattutto per il reato più diffuso di furto⁵⁷.

L'interesse verso la nascita dei tribunali minorili americani sorse a San Pietroburgo in conseguenza dell'aggravarsi del fenomeno della delinquenza (*chuliganstvo*) nel 1905-1907. Associata alla vita urbana della capitale dalla cosiddetta «stampà da boulevard», la delinquenza giovanile fu ben presto oggetto di una serie di progetti legislativi⁵⁸. Il modello americano di tribunale «come centro sociale ed educativo» si impose ai riformatori russi in quanto la sua incorporazione nella giustizia di pace risultava la soluzione più appropriata nel contesto delle riforme del tribunale locale⁵⁹. L'adozione di un modello tutelare norvegese invece veniva sicuramente percepita come più radicale in quanto si trattava di un'istituzione amministrativa che non poteva essere introdotta in uno Stato privo di un sistema di assistenza sociale statale⁶⁰. Ma rispetto a quest'ipotesi, un'altra sembra ancora più plausibile. Il motivo principale dell'introduzione di questa istituzione nella giustizia di pace è da ricercarsi nella sua procedura intrinseca che permetteva alla magistratura locale di limitarsi a «reprimende, consigli e suggestioni», ammende, arresto non oltre i tre mesi e imprigionamento non oltre l'anno e mezzo⁶¹.

⁵⁷ D.A. DRIL', *Sudy dlja maloletnih i nesoveršennoletnich* (Tribunali per i delinquenti minorenni), in «Pravo» (Il diritto), 1904, XLII, pp. 2010-2018; D.A. DRIL', *Mery bor'by s prestupnost'ju* (Misure di lotta contro la delinquenza), in «Pravo», I, 1905, pp. 214-223. S.V. POZNYŠEV, *K' voprosu o nesoveršennoletnich prestupnikach* (Attenzione alla questione dei delinquenti minorenni), in «Voprosy prava» (Questioni del diritto), IV, 1910, pp. 47-62.

⁵⁸ J. NEUBERGER, *Hooliganism. Crime, Culture, and Power in St. Peterburg. 1900-1914*, Berkeley-Los Angeles-London 1993, pp. 165-166.

⁵⁹ La riforma del tribunale di pace fu elaborata nel corso di vari anni: P.I. LJUBLINSKIJ, *Vozroždenie mirovogo suda* (La rinascita del tribunale di pace), in *Na smenu starogo prava. Sbornik statej po voprosam tekušej pravovoj žizni* (Il cambiamento del vecchio diritto. Raccolta di articoli sulle questioni della vita giuridica corrente), Petrograd 1915, pp. 102-142.

⁶⁰ P.I. LJUBLINSKIJ, *Sudy dlja nesoveršennoletnich v' Amerike kak vospitatel'nye centry* (I tribunali dei minori in America come centri educativi), in «Vestnik vospitanija» (Il messaggero dell'educazione), III, 1911, pp. 81-138. Si vedano in particolare le pp. 90-91.

⁶¹ Art. 1 dello «Statuto delle pene applicate dai giudici di pace», in *Ustav' o nakazaniach, nalagaemych Mirovymi Sud'jami* (Izdanie 1885 goda, po Prod. 1906, 1908, 1909 i 1910 g.g.), in *Svod Zakonov Rossijskoj Imperii dopolnennyj po Prodolženijam' 1906, 1908, 1909 i 1910 g.g. i poznejšim' zakononijam' 1911 i 1912 g.g.* (Raccolta di

Secondo il pensiero giuridico del tempo infatti «il compito principale del giudice di pace è di soddisfare le necessità indispensabili del popolo di giudicare secondo la coscienza» e non secondo le leggi come le altre istituzioni giudiziarie⁶².

Un gruppo di giuristi si accinse alla redazione di un progetto che doveva rappresentare il passo successivo della specializzazione della procedura penale avviata. Tenendo presenti gli ostacoli che la riforma aveva incontrato, il progetto prevedeva di introdurre la specializzazione solamente nei tribunali di pace. Innanzitutto, la loro doppia competenza penale e giuridica avrebbe permesso alla magistratura locale di estendere la giurisdizione alle cause penali in cui i minori costituivano la parte lesa e alle cause civili in cui i tutori stessi erano responsabili dello stato di abbandono del minore. Queste prerogative tutelari vennero riproposte sotto altri aspetti dalle riforme successive.

La pratica dei tribunali dei minori, che vennero istituiti a San Pietroburgo nel 1910 e successivamente a Mosca, Char'kov, Kiev, Odessa, Riga, Tomsk e Saratov, può essere ricostruita sulla base di vari documenti (resoconti dei giudici di pace e registri dei tutori) ma la fonte più importante è sicuramente la rivista «I tribunali speciali dei minori e la lotta contro l'infanzia abbandonata» (1914-1915)⁶³. I tribunali minorili furono introdotti in tutti i tribunali di pace, nei tribunali provinciali e nelle corti d'appello nei quali tuttavia venivano destinati per questi casi dei magistrati specializzati. La procedura del tribunale minorile consisteva in un colloquio del giudice col minore in presenza della parte lesa e della famiglia del minore e si svolgeva in un'aula speciale del tribunale senza pubblicità. La fase di istruzione consisteva nell'indagine condotta dal tutore che informava il giudice dopo la lettura degli atti e l'interrogatorio del minore. La funzione del tutore, che sorse in quegli anni e che costituì uno degli aspetti fondamentali del trattamento individualizzato, è assai documentata nelle fonti che la paragonano costantemente a quella dei *probation officers* dei tribunali minorili americani⁶⁴. I registri nei quali raccoglievano le biografie dei bambini «sotto inchiesta» sono le fonti più preziose per ricostruire non solo il

leggi dell'impero russo aggiornate con gli emendamenti del 1906 etc.), Pod red. A. A. Dobrovol'skago. Kniga Četvertaja, XIV-XVI, Sankt Peterburg 1913², p. 629.

⁶² N.N. POLJANSKIJ, *Morovoj sud*, cit., pp. 213-215.

⁶³ Sull'attività del tribunale di San Pietroburgo la fonte più completa è senza altro *Trudy pervago S'ezda dejatelej po voprosam suda dlja maloletnich* (Lavori del primo Congresso dei responsabili delle questioni del tribunale per minori), Sankt Peterburg, 1915. Su tribunale di Kiev, cfr. V. LEVITSKIJ, *Sud dlja maloletnich v g. Kieve* (Il tribunale dei minori a Kiev), Kiev 1915.

⁶⁴ *Osobyj sud po delam o maloletnich'. Očet S.-Peterburgsogo Stoličnago Mirovogo Sud'ji N.A. Okuneva za 1910* (Il tribunale speciale per i minori. Resoconto del Giudice

funzionamento del tribunale, ma anche le condizioni dell'infanzia nella capitale russa all'inizio del secolo. Essi costituiscono lo specchio della vita dei bambini delinquenti: abbandonati o orfani, prostitute, ladruncoli, mendicanti e vagabondi. La biografia di P., un bambino di 12 anni orfano della madre, come quella degli altri minori esaminati dal tribunale di San Pietroburgo nel 1910, è esemplare in questo senso. Dopo l'insuccesso della sorveglianza del tutore, l'internamento nella colonia agricola pose fine al suo alternarsi fra la strada e gli istituti:

«Suo padre lavorava per tutta la giornata e affidava i figli più piccoli alla proprietaria della casa, mentre P. vagabondava, chiedeva l'elemosina e dopo qualche tempo si mise a rubare. Il padre cercò di impiegarlo in una bottega di falegnameria, ma il giorno seguente il bambino scappò. Benché durante il primo esame della causa, P. abbia promesso di obbedire al padre, di lavorare e di smettere di frequentare gli altri bambini della strada, non aveva mantenuto le sue promesse. Fu messo in un convitto da cui scappò dopo aver rubato due grembiuli»⁶⁵.

Le cause sociali della delinquenza diventarono l'asse della politica penale della scuola sociologica che promuoveva l'introduzione della procedura specializzata in tutte le istituzioni giudiziarie e non solo nella giustizia di pace. Significativo è, in questo senso, ciò che Gernet scrive ne *I bambini-delinquenti*:

«Il successo di questo tribunale è possibile solamente grazie al sostegno di una gran parte della società e a un esame meticoloso in ogni caso delle cause della delinquenza. Evidentemente queste cause sono troppo profonde per riuscire a combatterle in un modo efficace. Tuttavia, la trasformazione del tribunale penale restava essenziale: lo scopo del tribunale doveva esser quello di svelare la verità formale, giuridica e sociale, ma anche di essere il tutore del bambino»⁶⁶.

Quest'opera di Gernet deve essere considerata fondamentale nella storia della delinquenza minorile in quanto il penalista vi presentava i risultati delle ricerche sociologiche condotte dai suoi allievi sulle cause sociali della delinquenza minorile. Risaliva ai primi anni del secolo lo studio delle cause sociali della delinquenza che Gernet svolgeva sotto l'influenza del pensiero socialista⁶⁷. Fra queste ricer-

della capitale di San Pietroburgo N.A. Okunev per il 1910, Sankt Peterburg 1911, pp. 104-106.

⁶⁵ *Ibidem*, 69-70.

⁶⁶ M.N. GERNET, *Deti-prestupniki*, cit., p. 5.

⁶⁷ Sulle tendenze socialiste nel diritto penale le opere fondamentali sono M.N. GERNET, *Social'nye faktory prestupnosti (I fattori sociali della delinquenza)*, Moskva 1905 e la revisione di quest'opera, M.N. GERNET, *Obščestvennyja pričiny prestupnosti. Socialističeskoe napravlenie v nauke ugalovnago prava (Le cause sociali della delinquenza. La direzione socialista nella scienza del diritto penale)*, Moskva 1906; M.N. GERNET, *Ugolovnoe pravo i socializm'. Sbornik statej (Il diritto penale e il socialismo. Raccolta di articoli)*, Per. i pod red. M.N. Gerneta, Moskva, 1908.

che, va annoverata anche quella di un suo allievo, Čarikov, che in uno studio sociologico del 1910, sotto l'influenza socialista arrivò a riconoscere l'importanza del metodo dialettico nello studio del fenomeno sociale della delinquenza⁶⁸.

Il ruolo del tribunale va dunque interpretato solamente nel contesto della critica che Gernet aveva avanzato alla scuola antropologica in quanto considerava il delitto come un'infrazione delle norme giuridiche sulla base di un metodo logico-deduttivo. Secondo Gernet invece il delitto era un «fenomeno sociale e individuale» che doveva essere indagato sulla base del metodo empirico dell'osservazione statistica⁶⁹. Alcuni anni dopo scriveva a proposito dei tribunali minorili:

«Alla base dell'attività di questi organi giudiziari vi è l'aspirazione di prestare soccorso al bambino sia che abbia compiuto un reato, sia che si trovi in una situazione pericolosa e in generale in una condizione sfavorevole. Grazie ai suoi assistenti, i cosiddetti tutori, essi ricercano in ogni caso particolare le cause che hanno spinto il minore alla delinquenza e si sforzano di paralizzarne l'influenza»⁷⁰.

La portata dello studio dei fattori della delinquenza fu avvertita gradualmente dai giuristi e dalla magistratura stessa che tuttavia percepiva nella fragilità delle strutture di assistenza sociale l'ostacolo principale alla realizzazione della politica di riabilitazione sociale dei giovani delinquenti. Il giudice di pace di Mosca dopo un anno di attività lo descriveva come «un corpo estraneo» nel sistema giudiziario russo non solamente perché il trattamento giudiziario specializzato non era rispettato, ma soprattutto per la mancanza di tutori e istituti di «educazione correttiva»⁷¹.

Infatti, il tribunale minorile fu ampiamente sostenuto dalla scuola sociologica di Mosca perché rappresentava il perno della situazione socio-giuridica dell'infanzia anche se non giunse mai ad acquisire una funzione tutelare caratteristica del modello norvegese⁷².

⁶⁸ Ch.M. ČARIKOV, *Učenie o faktorach prestupnosti. Sociologičeskaja škola v nauke ugalovnago prava (Studio dei fattori della delinquenza. La scuola sociologica nella scienza del diritto penale)*, S pred. M.N. Gerneta, Moskva 1910, p. 15.

⁶⁹ M.N. GERNET, *Social'nye faktory prestupnosti*, cit., p. 14.

⁷⁰ M.G. GERNET, *Ugolovnoe pravo*, Cherson' 1913, pp. 157-158.

⁷¹ L. ROZENTAL', *Pervaja godoviščina suda dlja maloletnich v Moskve (Primo anniversario del tribunale per i minori a Mosca)*, in «Vestnik Prava i Notariata» (Messaggero del Diritto e del Notariato), XXII, 1913, 677-683.

⁷² A. ŽIŽLENKO, *Obzor' inostrannogo zakonodatel'stva (Rassegna della legislazione straniera)*, in «Žurnal Ministerstva Justicii» (Rivista del Ministero della Giustizia), III, 1897, pp. 335-343. Lo studio comparato della procedura zarista e norvegese è stato compiuto da E. BREITBART-SCHUCHMANN, *Die Behandlung der jugendlichen Rechtsbrecher im russischen Straf- und Strafprozessrecht im Vergleich mit derjenigen nach den neuen Gesetzen von Norwegen und Schweden*, Langensalza 1912, pp. 89-93.

La volontà di trasformare il tribunale in istituzione tutelare fu alla base dei progetti successivi sul tribunale minorile russo fino a quello proposto dal Governo provvisorio. A differenza, però, degli altri tribunali minorili europei, questo aspetto rimase lettera morta in quanto necessitava di un sostegno da parte di strutture di assistenza statale⁷³: cosa che emergeva costantemente dai resoconti della magistratura locale allarmata dall'aumento dell'abbandono minorile causato dalla guerra⁷⁴.

L'apparato giudiziario zarista venne abolito dal primo decreto sul tribunale il 24 novembre 1917, ma fino alla pubblicazione del Codice penale e di Procedura penale (1922-1923) le leggi zariste vennero applicate nei tribunali popolari secondo il criterio della «coscienza rivoluzionaria». Le competenze della giustizia di pace nei confronti dei minori furono inglobate nel sistema amministrativo delle «commissioni specializzate negli affari dei minori accusati di azioni pericolose per la società» del Commissariato del Popolo all'Assistenza Sociale (e dal 1920 del Commissariato del Popolo all'Educazione) che rivendicava la funzione della tutela statale sui minori⁷⁵.

⁷³ *Zakonoproekt o merach popečenija nad besprizornymi maloletnimi i o lišentii roditel'skoj vlasti i objasnitel'naja k nemu zapiska* (Progetto legislativo sulle misure di tutela sui minori abbandonati e sulla privazione della patria potestas e appunti esplicativi), in «Osobyje sudy dlja maloletnich i bor'ba s detskoj besprizornost'ju» (I tribunali speciali dei minori e la lotta contro l'infanzia abbandonata), IV, 1915, pp. 3-6.

⁷⁴ *Deti i vojna. Sbornik statej* (I bambini e la guerra. Raccolta di articoli), Kiev 1915, pp. 18-20.

⁷⁵ Ho presentato un'introduzione a queste problematiche in D. CAROLI, *Enfreindre la loi au temps du bolchevisme (1918-1924): le cas d'un enfant abandonné*, in «Rechtshistorisches Journal», XIV, 1995, pp. 444-458.

Political Leadership in German History

Stefan Fröblich

I. Introductory Remarks

The following article on the «political leadership» phenomenon in German history does not primarily focus on the role of individuals, their careers, their skills in the craft of politics or in gathering the electorate behind them; these aspects will be referred to only in order to sustain the analysis. Rather this reflection will address the broader questions of political leadership by tracing its development under the aspects of the historical and constitutional conditions, that finally led to the establishment of what German historians and political scientists have got used to call «modern *Kanzlerdemokratie*»¹.

Among the different terms for the characterization of the constitutional reality of the FRG this one has become the most popular. The constitutional conception, political development and personal factors have all contributed to the evolution of the German constitutional reality after 1949. The strong position of the head of the government is the most significant feature of the political system and makes the German «Chancellor democracy» so different from the «pure» parliamentary democracy in the french-continental tradition as well as from the American presidential system or the parliamentary-presidential mixture of the *Weimarer Republic*. The term «Chancellor democracy» is not mentioned in any sciences of types of states. It can be compared with what is called «cabinet democracy» or «prime ministerial government». Anyway it seems to be a realistic characterization of the Bonner system.

There were obvious reasons for that. The constitutional political discussion in Western Germany after 1945 was determined by a dazzling variety of diverging meanings and proposals for a future constitution, which, above all, reflected the experiences of the fail-

¹ K.H. NICLAUSS, *Kanzlerdemokratie. Bonner Regierungspraxis von Konrad Adenauer bis Helmut Kohl*, Stuttgart 1988.